

Il punto sulle alternative dispute resolution (Adr) predisposto dal progetto Con-Senso

DS6901

DS6901

Conciliazione super incentivata

Credito d'imposta fino a 600 euro se si raggiunge l'accordo

DI DARIO FERRARA

Credito d'imposta fino a 600 euro se si raggiunge l'accordo di conciliazione. Ma se non si partecipa alla mediazione civile il giudice può desumerne argomenti di prova ai fini della decisione. E quando il tentativo di far la pace è obbligatorio come condizione di procedibilità della domanda, l'assenza senza giustificato motivo fa scattare a carico della parte che soccombe in giudizio la condanna a versare allo Stato una somma pari a doppio del contributo unificato e al vincitore, su istanza di quest'ultimo, una somma determinata secondo equità dal giudice, che si aggiunge alle spese di giudizio. A fare il punto su sanzioni, spese e incentivi della modalità ADR (alternative dispute resolution) è il progetto Con-Senso, proposto dall'Università di Firenze e sottoscritto tra gli altri da Corte d'Appello, Tribunale e Ordine avvocati di Milano.

Incentivi per la pace

Con l'accordo di conciliazione il credito d'imposta fino a 600 euro è parametrato all'indennità corrisposta per spese di avvio e di mediazione. E se il tentativo risulta imposto dalla legge o demandato dal giudice alla parte è riconosciuto un bonus fiscale ragguagliato al compenso dell'avvocato per l'assistenza nella procedura, nei limiti previsti dai parametri forensi e sempre fino a 600 euro; soglia che vale per il singolo iter, fino a un massimo

annuale di 2.400 euro per le persone fisiche e 24 mila per quelle giuridiche. Importi ridotti della metà laddove l'accordo non si raggiunge. Bonus fino 518 euro nei limiti del contributo unificato versato quando il giudizio si estingue grazie alla conciliazione.

Incontri decisivi

Se la mediazione si chiude al primo incontro, non sono dovute altre spese. Quando invece prosegue e si conclude senza conciliazione, gli ulteriori oneri sono compresi fra 80-160 euro, più Iva, per lo scaglione più basso di valore della lite, fino a 6.500 e 10 mila per quello più alto. Analoghi sono gli esborsi per la pace fatta al primo incontro con detrazione di quanto già versato. Importi ridotti di un quinto per la mediazione obbligatoria o demandata dal giudice. Maggiorazione del 25 per cento per l'accordo raggiunto negli incontri successivi al primo.

Rifiuto rischioso

Rischia grosso chi rifiuta la proposta di conciliazione se poi il contenuto dell'offerta coincide del tutto con il contenuto del provvedimento che definisce il giudizio: la parte che preferisce andare fino in fondo rischia la condanna ex articolo 96 Cpc per abuso del processo e dunque a pagare al vincitore anche una somma liquidata secondo equità dal giudice (il tutto nella mediazione sia facoltativa sia obbligatoria). Domanda giudiziale improcedibile se non si compie il tentativo obbligatorio.

© Riproduzione riservata

